

Stellantis tracolla in Borsa: cura shock da 22 miliardi per voltare pagina

Auto. Il gruppo rivela maxi oneri straordinari e la cancellazione del dividendo a causa della brusca frenata sull'elettrificazione: il titolo cade a Piazza Affari di oltre il 25% sui minimi storici di 6 euro

Matteo Meneghello

1 di 2



Affanno ir

Una brusca sterzata nella strategia sui motori elettrici, con l'emersione di oneri straordinari in bilancio di 22 miliardi di euro e una perdita prevista tra i 19 e i 21 miliardi nel 2025 che, insieme alla cancellazione del dividendo, porta il titolo ai minimi storici sulla soglia dei 6 euro, dopo avere bruciato un quarto della sua capitalizzazione. Stellantis rivede le scelte di mercato, pagando un prezzo elevato, maggiore di quello sostenuto da competitor come Ford e General Motors, che nelle scorse settimane hanno dovuto analogamente tirare il freno sull'elettrificazione.

Il reset – che si accompagna anche a un rafforzamento patrimoniale con l'emissione di obbligazioni fino a un massimo di 5 miliardi – era comunque necessario, spiega il ceo Antonio Filosa, perché «la strategia precedente si basava su una previsione di velocità di transizione troppo ottimistica». Il gruppo chiude intanto il 2025 con un miglioramento dei ricavi netti e del free cash flow industriale, mentre le previsioni per l'anno prossimo indicano ricavi netti, margine Aoi e Ifcf in miglioramento.

«È un reset strategico – ha ribadito Filosa conversando con i giornalisti –. Il 75% di questi aggiustamenti dipende dal cambio di impostazione rispetto a quella precedente, eccessivamente ottimistica, un 25% è invece legato a decisioni passate che hanno pregiudicato la nostra capacità di execution (il riferimento con tutta probabilità è all'ex ceo Carlos Tavares, *ndr*). Il bilancio, però, è solido: ci stiamo rimettendo in carreggiata per tornare a investire e mettere al centro della nostra strategia le esigenze del cliente, in ogni mercato in cui operiamo».

Le svalutazioni includono riduzioni nella catena di fornitura Ev, revisioni dei fondi garanzia per la scarsa qualità dei prodotti e i tagli ai posti di lavoro già annunciati in Europa (il cash out previsto è 1,3 miliardi, si prevede un altro miliardo per il 2026). Circa 6,5 miliardi di euro riguardano pagamenti per uscite di cassa previste nei prossimi 4 anni. La nuova strategia comporterà la cancellazione di modelli e programmi che non hanno prospettive di redditività.

«Stiamo resettando e rimodulando le supply chain legate all'elettrificazione, insieme a tutti i partner con cui abbiamo in corso discussioni su come programmare il futuro», ha aggiunto il ceo, senza precisare se l'investimento in jv con Catl a Figuerelas, in Spagna, per la produzione di batterie elettriche sarà impattato dalle nuove decisioni (è stata annunciata ieri, invece, la cessione della quota del 49% in Nextstar Energy, impianto per la produzione di batterie per veicoli elettrici in Canada, a LG Energy); alla voce «razionalizzazione della capacità di produzione delle batterie» sono previste uscite di cassa per 700 milioni di euro.

Le decisioni prese, ha aggiunto Filosa, «sono decisive per una futura crescita profittevole», sottolineando, a questo proposito che l'azienda prevede di tornare alla redditività quest'anno. Il gruppo prevede di presentare il nuovo piano industriale il prossimo 21 maggio durante l'Investor day ad Auburn Hills, in Michigan: in quell'occasione saranno comunicate – assicura l'azienda – novità sul portafoglio marchi.

La correzione in bilancio era attesa dagli analisti (se ne era accennato in occasione dell'ultima trimestrale) ma non con queste dimensioni. Nell'ultimo anno la fiducia in una inesorabile conversione del mercato all'alimentazione elettrica si è definitivamente esaurita, accompagnandosi a un mutamento del contesto regolatorio, sia in Europa, con l'apertura alla possibilità di raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni nel territorio dell'Unione europea con elementi di maggiore progressività, ma soprattutto negli Stati Uniti, con la decisione dell'amministrazione Trump di ridurre gli standard CAFE sull'efficienza di carburante, azzerando alcune sanzioni legate agli sforamenti di questi standard.

Nelle ultime settimane, come detto, alcuni concorrenti, in particolare i due big americani Gm e Ford, avevano annunciato provvedimenti analoghi, rispettivamente con altri 6 miliardi di oneri straordinari (portando a 7,6 l'impatto complessivo, considerando altre correzioni precedenti) e con 19,5 miliardi, da spalmare però in più trimestri.

Gli oneri una tantum di Stellantis, intanto, si accompagnano anche a un'emissione di obbligazioni ibride perpetue subordinate non convertibili, fino a un massimo di 5

miliardi di euro. Il cfo Jao Larajo ha escluso l'eventualità che il gruppo debba ricorrere a un aumento di capitale. «La liquidità industriale disponibile – ha detto – chiude il 2025 a circa 46 miliardi, corrispondenti a un rapporto del 30% sui ricavi netti dell'anno, ovvero il livello più elevato dell'intervallo target del 25-30% definito dall'azienda». Stellantis, ha aggiunto, «tornerà a un cash flow positivo nel 2027. Il bilancio è solido, lo stop al dividendo è legato alla perdita attesa nel 2025».

Il gruppo stima consegne consolidate nel quarto trimestre 2025 pari a 1,5 milioni di unità, in crescita del 9% su base annua. A trainare la crescita è il Nord America, dove le consegne sono aumentate del 43%, in crescita anche Sud America, Medio Oriente e Africa, Cina e India e Asia-Pacifico. Ciò è stato parzialmente compensato – spiega l'azienda – da un calo nell'Europa allargata, (26mila in meno pari al -4% su base annua) per l'effetto combinato di un mercato dei veicoli commerciali leggeri in contrazione e di pressioni competitive.

La società, come detto, ha comunicato ieri anche la guidance 2026, con ricavi netti, margine Aoi e Ifcf attesi in miglioramento; in particolare, i ricavi netti sono attesi in rialzo mid-single digit, il margine Aoi è atteso in percentuale low-single digit (al netto dell'impatto dei dazi Usa per 1,6 miliardi di euro, contro gli 1,2 miliardi del 2025) e Ifcf in miglioramento anno su anno, per essere poi positivo nel 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA